

CCXI SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MARTEDÌ 4 OTTOBRE 1955

Presidenza del Vicepresidente ASQUER

INDICE

Disegno di legge: «Collaudazione di opere regionali». (75) (Discussione e approvazione):

ZUCCA	4134-4137-4141-4144
IBBA	4135-4141-4143
CERIONI, Assessore ai lavori pubblici	4136-4139-4141-4143-4144
SERRA	4137-4140-4143-4144
AMICARELLI, relatore	4138-4143
FILIGHEDDU	4141
CASTALDI	4142-4143
PINNA	4143
CAPUT	4144
PERNIS	4144
PIRASTU	4144
PRESIDENTE	4144
MURETTI	4144
(Votazione segreta)	4145
(Risultato della votazione)	4145
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)	4146
Interrogazioni (Svolgimento):	
CERIONI, Assessore ai lavori pubblici	4126-4128-4130-4131
PREVOSTO	4127
SOGGIU PIERO	4129-4134
SPANO	4130
MILIA	4131-4132
DERIU, Assessore al lavoro e artigianato	4132-4133
COLIA	4133
MELIS	4133

Pag.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune interrogazioni. Per prime vengono svolte quella Prevosto - Cossu - Nioi e quella Giua Angelo, ambedue concernenti il medesimo oggetto, indirizzate al Presidente della Giunta e agli Assessori ai lavori pubblici e al lavoro. Se ne dia lettura.

BERNARD, Segretario:

«Per sapere se siano a conoscenza: 1) che le imprese Martelli e Cementfer, le quali conducono i lavori di una parte del complesso delle opere di ricostruzione degli abitati di Gairo e Osini, semidistrutti dall'alluvione del 1951, procedono in questi giorni al licenziamento di notevoli aliquote di lavoratori; 2) che, con gli attuali finanziamenti, non possono essere portati a termine nè gli edifici pubblici in corso di costruzione, nè quella parte, ridottissima rispetto alle necessità, degli alloggi, pure in corso di costruzione; 3) che, nonostante il Provveditorato alle Opere Pubbliche avesse assicurato, da oltre un mese fa, agli amministratori del Comune di Osini, che avrebbe provveduto a integrare, con propri mezzi, gli attuali insufficienti finanziamenti onde consentire di portare a termine i lavori in corso, tale provvedimento non è stato invece attuato; 4) che il Ministro dei lavori pubblici ha recentemente dichiarato che non può disporre dei mezzi finanziari necessari

La seduta è aperta alle ore 11 e 20.

BERNARD, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

per l'esecuzione di quanto ancora resta per completare il complesso delle opere di ricostruzione dei due abitati, secondo i progetti dei piani regolatori che il Ministero sollecitò e che sono in suo possesso da tempo. Ciò che dimostra come la necessità e l'urgenza del completamento delle opere fosse, almeno allora, prima del 7 giugno, riconosciuta dallo stesso Governo. E se non ritengono pertanto di intervenire d'urgenza per sollecitare tali finanziamenti sia presso il Ministro dei lavori pubblici che presso il Provveditorato alle opere pubbliche, prospettando il pericolo che le popolazioni interessate corrono con l'approssimarsi dell'inverno e la necessità di incrementare con l'assunzione, e non con il licenziamento, di altra mano d'opera, la ricostruzione dei due paesi». (85)

«Per conoscere se e quale intervento od azione intendano svolgere presso i competenti organi di Governo affinché non venga ulteriormente dilazionato il necessario urgente finanziamento per il completamento delle opere di ricostruzione dei paesi di Gairo e di Osini, il quale, secondo le recenti dichiarazioni del Ministro ai lavori pubblici, che hanno allarmato quelle popolazioni già così duramente provate dall'alluvione dell'ottobre 1951, dovrebbe subire, invece, un ingiustificabile ritardo, con gravissime conseguenze anche nei confronti di centinaia di lavoratori». (90)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

CERIONI (D. C.), Assessore ai lavori pubblici. La materia che costituisce oggetto di queste interrogazioni è in gran parte superata nei particolari. Tuttavia, ritengo opportuno dare una risposta alle due interrogazioni, anche a tanta distanza di tempo, sia perchè sotto taluni aspetti le interrogazioni sono ancora valide e sia per informare il Consiglio di quello che è stato fatto circa la materia che forma oggetto delle interrogazioni stesse.

Il ritardo con cui queste interrogazioni vengono svolte dipende da varie circostanze, tra le quali quella che il mio predecessore ritenne giustamente superate, sotto molti aspetti, le

interrogazioni stesse dalla discussione della mozione Lay - Cossu - Prevosto — 20 ottobre 1954 — che concerneva appunto la ricostruzione di Gairo e Osini.

La Giunta, dopo la discussione di quella mozione, non ha mancato di svolgere presso il Ministero competente le più vive pressioni; che queste abbiano raggiunto gli obiettivi prefissi non oserei affermare, ma, indubbiamente, sono in grado di dare notizie precise su ciò che è stato fatto sia a Gairo che ad Osini nello scorso esercizio finanziario. Dirò poi qualche cosa circa le prospettive del prossimo esercizio.

A Gairo: adattamento a casa ricovero per i non abbienti e senza tetto di alcuni locali della caserma dei carabinieri, per una spesa di cinque milioni; costruzione di due fabbricati per quattro forni nell'abitato, un milione e 350.000 lire; completamento del fabbricato del poliambulatorio, della Chiesa, servizi comunali, sistemazioni esterne varie, per 30 milioni; lavori di trasformazione e adattamento del fabbricato per il servizio annonario e scuole, per sei milioni; lavori di trasformazione e adattamento del poliambulatorio per farmacia e ufficio imposte di consumo, un milione e mezzo; trasformazione e adattamento di parte dei locali del Municipio per la creazione di due alloggi, un milione; lavori di trasformazione e adattamento di alcuni locali della caserma dei carabinieri per creare un alloggio, scuderia, selleria e magazzini per mangimi, un milione e mezzo; costruzione di 20 alloggi per non abbienti, 52 milioni; completamento del canale di guardia, 25 milioni; primo lotto dell'acquedotto, 28 milioni; primo lotto della fognatura, 65 milioni; primo lotto pubblica illuminazione, sei milioni; attuazione di una parte della rete stradale secondo il piano regolatore, 25 milioni.

A Osini: costruzione di due fabbricati adibiti a quattro forni nell'abitato, un milione e 350 mila; costruzione di 13 case a carattere economico per famiglie rimaste senza tetto — è un completamento, perchè si era iniziato nell'esercizio precedente — 22 milioni e rotti; completamento della Chiesa, 13 milioni e mezzo; arredamento dell'edificio scolastico, un milione e mezzo; costruzione di 18 alloggi per i non ab-

bienti, 46 milioni e mezzo; primo lotto dell'acquedotto, 21 milioni; primo lotto della fognatura, 37 milioni; primo lotto dell'illuminazione pubblica, sei milioni; attuazione di parte della rete stradale, sei milioni; attuazione di parte della rete stradale secondo il piano regolatore, 25 milioni.

Tutto questo è stato fatto coi fondi stanziati nello scorso esercizio finanziario. Attualmente le cose stanno a questo punto: il Provveditorato alle opere pubbliche non ritiene di poter completare le opere necessarie con gli stanziamenti normali, ed ha perciò in corso un'azione, che noi sosteniamo, presso il Ministero perchè venga fatto uno stanziamento speciale per Gairo ed Osini, che comprenda tutto ciò che occorre per completare la sistemazione di questi due paesi. Noi ci stiamo muovendo in questa direzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Prevosto per dichiarare se è soddisfatto.

PREVOSTO (P.C.I.). Onorevole Presidente, la risposta dell'onorevole Assessore riconferma l'attualità e la validità dell'interrogazione nonostante il tempo trascorso — circa due anni — dalla sua presentazione, e nonostante i quattro anni trascorsi dall'alluvione e dalle sue conseguenze. E, infatti, se è vero che le opere in corso nel tempo della presentazione dell'interrogazione sono state portate a termine, è anche vero che quelle opere non sono altro, secondo gli impegni assunti dal Governo centrale in varie occasioni, che una parte del complesso delle opere necessarie, non per la parziale ricostruzione dei due paesi, ma per la integrale ricostruzione dei centri di Gairo e di Osini.

A parte quanto già è stato denunciato in questa Assemblea da parte di molti consiglieri circa il criterio seguito nella costruzione degli edifici pubblici — edifici colossali, come sappiamo, e inutili per le esigenze di Gairo e Osini — rimane che la Giunta dovrebbe riuscire a chiarire i motivi per cui v'è stato tanto spreco di pubblico denaro, e per accertare a vantaggio di chi. A parte poi il fatto inspiegabile che si è voluta dare la precedenza alla costruzione degli edifici pubblici, e a parte i criteri sbagliati

seguiti nella costruzione delle poche case di abitazione, inadatte — come sappiamo — per gli usi e per l'economia delle popolazioni di quella zona, a parte tutto questo, credo che dobbiamo considerare utile l'esperienza passata.

Rimane, a parte tutto questo, viva ed urgente l'esigenza della costruzione degli alloggi per i senza tetto, come riconosce, del resto, lo stesso onorevole Assessore ai lavori pubblici, costruzione di alloggi per i senza tetto che deve essere eseguita con nuovi criteri. Io non so, per esempio, con quale criterio oggi si stiano costruendo i 20 alloggi di Gairo e i 18 di Osini, se, cioè, col vecchio criterio delle case tipo impiegati ed operai o con il criterio ispirato alle esigenze, alle necessità economiche di quelle popolazioni, che sono formate in prevalenza di pastori e contadini e non di impiegati e operai. E, d'altra parte, si presenta ancora viva l'esigenza di dare sollecito inizio al complesso delle opere relative ai piani regolatori dei due Comuni.

Oggi, la situazione, come ha precisato l'onorevole Assessore, è questa: a Gairo, per ciò che concerne le case di abitazione, sono in costruzione 20 alloggi, o meglio, dovrebbero essere in costruzione, perchè, per ciò che mi consta, le opere sono state appaltate, è stata fatta anche la consegna dei lavori, ma l'inizio di questi non s'è visto. L'impresa appaltatrice si trova in cattive condizioni finanziarie, e, nonostante l'appalto sia stato perfezionato dal 20 agosto, i lavori non sono stati iniziati. Quand'è che potrà essere appagata l'attesa non di 20, ma di 400 famiglie? Per Osini la situazione è press'a poco la stessa: 18 alloggi da costruire, circa 200 famiglie da sistemare. Questo per quanto riguarda gli alloggi.

Per ciò che concerne i piani regolatori dobbiamo dire che, mentre alcune opere sono iniziate, altre sono soltanto appaltate, altre ancora da appaltare. E non si tratta, si badi, di opere che possano non essere viste nel loro complesso; sono opere, invece, che vanno eseguite secondo un piano organico, non perdendo di vista, insomma, la necessità della integrale ricostruzione dei due paesi. Insomma, ciò che ci preoccupa, e che dovrebbe preoccupare —

come credo che preoccupi — la Giunta, è la tendenza del Governo centrale di ricostruire i due paesi a spicchi, con il contagocce, a lotti, senza una visione complessiva del problema. La questione è tutta qui. Il criterio che vediamo attuato dal Governo non è quello di mettere a disposizione i cospicui fondi necessari per risolvere il problema con sollecitudine e con organicità, ma è quello di costruire a poco a poco, con stanziamenti esigui, se non ridicoli, non tenendo conto delle esigenze di quelle popolazioni.

Mi conforta il fatto che l'onorevole Assessore abbia, in certo qual modo, preso posizione contro questi criteri e contro questa impostazione. E' molto importante che si cominci a parlare di uno stanziamento speciale per i due paesi; per ottenerlo — non dobbiamo farci illusioni —, l'onorevole Assessore ai lavori pubblici dovrebbe esercitare un'azione continua di pressione e di controllo, chiedendo l'appoggio di tutta la Giunta, perchè sappiamo come vanno a finire certe promesse e certi impegni, se non c'è una puntuale ricerca di contatti. Comunque, oltre questa iniziativa, io credo che debba prendersi in esame, onorevole Assessore ai lavori pubblici, anche l'opportunità di creare una sezione speciale del Genio Civile che lavori in direzione della risoluzione complessiva del problema della ricostruzione di Gairo e Osini.

E' in questo senso, è sulla base di questi criteri che è ispirato l'ordine del giorno approvato da questo Consiglio il 12 ottobre del 1954; nell'ultimo punto di esso, la Giunta aveva preso impegno di riferire entro l'anno 1954 al Consiglio sull'azione che avrebbe svolto e sui risultati di essa.

Per concludere, io credo che l'onorevole Presidente del Consiglio possa porre — se non in questa, alla prossima tornata — all'ordine del giorno le informazioni che l'onorevole Assessore ai lavori pubblici vorrà dare al Consiglio in merito all'azione che avrà svolto in relazione al finanziamento speciale e al suggerimento che io ho dato poc'anzi sulla necessità di creare una sezione speciale del Genio Civile.

In complesso, mi posso considerare quasi soddisfatto, dico quasi soddisfatto, perchè mi rimangono dei dubbi sulla possibilità di ottenere questo stanziamento speciale. Dubito anche che

si riesca, se non attraverso un'azione politica a vasto raggio, a far accettare al Governo centrale la impostazione della ricostruzione integrale e organica dei due paesi, e non a pezzi, a piccole rate, quasi in attesa di un'altra alluvione, o della pressione di interessi elettorali più o meno vicini. Per queste preoccupazioni, io non posso dichiararmi completamente soddisfatto, anche se debbo riconoscere che il problema ormai è visto dall'Assessore ai lavori pubblici con un certo interesse.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Soggiu Piero al Presidente della Giunta e all'Assessore ai lavori pubblici. Se ne dia lettura.

BERNARD, Segretario:

«Per sapere se risponda a verità e se sia a loro conoscenza che gli Uffici del Genio Civile, e in modo particolare quello di Sassari, ricevano, istruiscano e definiscano le domande di concessione per derivazione di acque pubbliche, ignorando la competenza in materia della Regione, e per conoscere in qual senso intendano intervenire nel caso che la notizia sopra riportata risponda a verità». (183)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CERIONI (D. C.), Assessore ai lavori pubblici. Questa interrogazione ha atteso abbastanza a lungo la sua risposta. Debbo dire, però, che io ho trovato la risposta già preparata dal mio predecessore; ve la leggo integralmente senza aggiungere nulla di mio, anche perchè ritengo che il Consiglio dovrà prossimamente occuparsi più a fondo di questa materia.

«L'Ingegnere Capo del Genio Civile, in base all'articolo 56 del testo unico di legge sulle acque e sugli impianti elettrici approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, numero 1775, ha facoltà di concedere licenze per l'attingimento di acque pubbliche a mezzo di pompe mobili o di congegni elevatori, di sifoni posti sulle sponde o a cavaliere degli argini, a condizione che la portata dell'acqua attinta non superi i 100 litri al secondo, purchè non siano intaccati gli

II LEGISLATURA

CCXI SEDUTA

4 OTTOBRE 1955

argini nè pregiudicate le difese del corso d'acqua, purchè non siano alterate le condizioni del corso d'acqua con pericolo per le utenze già esistenti. In tutti i casi, la licenza è accordata, salvo rinnovazioni, per la durata massima di un anno e può essere revocata per motivi di pubblico interesse. In tutti gli altri casi non contemplati dal suddetto articolo 56, gli uffici del Genio Civile provvedono regolarmente a trasmettere le relative pratiche ai competenti uffici della Regione per l'emanazione dei relativi decreti».

Questa prassi è stata costantemente osservata. Io prego, sia a nome del mio predecessore, sia anche a nome mio, l'onorevole interrogante di voler, qualora gli constino abusive infrazioni a queste regole, farne denuncia, affinchè noi si possa immediatamente porre riparo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Soggiu Piero per dichiarare se è soddisfatto.

SOGGIU PIERO (P. S. d' A.). Onorevole Presidente, non mi posso dichiarare soddisfatto della risposta. I fatti che hanno dato origine alla mia interrogazione non sono avvenuti una volta tanto, ma sono la continuazione di un vecchio riprovevole sistema.

Io ricorderò all'Assessore che su questa questione dovette intervenire, mi pare, la stessa prima Giunta regionale: vi fu una risposta del Ministero dei lavori pubblici nella quale si riconobbe la competenza della Regione relativamente alle nuove concessioni. Di fatto, però — come la risposta stessa dice — il Genio Civile, nei casi in cui poteva, in base alla legge sulle acque pubbliche, fare direttamente la concessione senza trasmettere gli atti al Ministero, ha continuato a farlo ignorando completamente la Regione.

Il minimo che si sarebbe dovuto pretendere da parte dei Genii Civili dell'Isola sarebbe stato che seguissero determinate istruzioni fornite dall'Amministrazione regionale, perchè, col pretesto che per determinate categorie di concessioni non era necessario prima trasmettere le pratiche al Ministero (e questo era un bene), i Genii Civili dicono adesso che non è necessario

trasmettere le nuove pratiche alla Regione, e neppure informare quest'ultima. Così che praticamente avviene ciò che purtroppo in materia di concessioni di acque pubbliche è sempre avvenuto: si fa un po' il gioco dell'asso piglia tutto; si riesce ad ottenere una concessione larga, e si impedisce così qualunque altra concessione. Questo è un grave inconveniente, che è stato rilevato in tutte e tre le Province, a cominciare dalle acque di San Leonardo per finire a quelle degli affluenti del Coghinas.

Il peggio, per quello che mi risulta, è questo: che in Provincia di Sassari, per tutto il bacino che sottende il serbatoio del Coghinas, il Genio Civile ha adottato questo criterio: se taluno chiede una concessione, il Genio Civile, col pretesto dell'esistenza di una precedente concessione in favore delle ex Imprese Idrauliche del Tirso, oggi Elettrica Sarda, rimanda il richiedente addirittura ad intese dirette con il precedente concessionario. Ora, io non dico che la concessione precedente non debba essere rispettata — è chiaro: se vi è una concessione, essa va rispettata —, ma mi par strano che un pubblico ufficio, il quale dipendeva prima dal Ministero ed ora dalla Regione, neppure informi quest'ultima; soprattutto è strano che non si cerchi di chiarire questa situazione, perchè voi comprendete che razza di rilevanza può avere il diniego di qualunque concessione col pretesto che, in definitiva, tutte le acque alte del bacino montano fino alla riva del Coghinas sono intangibili.

Vi è, in proposito, una questione molto seria da mettere a punto: occorre vedere quali sono i limiti delle precedenti concessioni, e prendere delle direttive che, nel rispetto dei diritti particolari, ma soprattutto nel rispetto delle esigenze generali, permettono lo svilupparsi di qualunque altra attività, perchè, per quello che mi consta, la prassi seguita dai Geni Civili, da quello di Sassari in modo particolare, è precisamente questa: per le acque che affluiscono in qualche modo a quel bacino, se ti metti d'accordo con l'Elettrica Sarda, bene, altrimenti non si fa nulla; questo è ciò che a me risulta.

Non posso naturalmente soffermarmi su certi particolari; si tratta di argomenti così delicati ed importanti che non c'è bisogno che io

perda e faccia perdere ancora del tempo per dimostrare quanto interessi a tutti che queste questioni siano risolte con chiarezza e una volta per sempre.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Spano al medesimo Assessore ai lavori pubblici. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

«Per conoscere quali motivi abbiano impedito finora la costruzione dell'edificio scolastico per le scuole elementari nei Comuni di Ales e di Senis, nonostante che le relative pratiche siano state avviate rispettivamente per Ales sin dal 14 febbraio 1952 e per Senis il 30 dicembre 1952. La situazione scolastica nei suddetti Comuni è particolarmente grave per il numero assolutamente insufficiente delle aule a disposizione e per il cattivo stato in cui esse si trovano. L'interrogante nutre quindi fiducia che l'onorevole Assessore voglia quanto prima rispondere alle aspettative dei Comuni interessati, disponendo per la concessione dei finanziamenti necessari». (297)

PRESIDENTE. L'Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CERIONI (D. C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Per il Comune di Ales la situazione è questa: nel 1954 la popolazione era di abitanti 2.475; gli alunni obbligati erano 322; frequentanti 292. Occorrono, oltre a quelle esistenti, quattro aule. Esiste un edificio scolastico di numero dieci aule in condizioni discrete, che, secondo il parere dell'Assessorato alla pubblica istruzione, sono sufficienti per il momento alle necessità del Comune.

Comune di Senis: la popolazione di Senis nel 1954 era di 965 abitanti; gli alunni obbligati 162; frequentanti 153. Le aule occorrenti sono quattro; quelle attualmente funzionanti sono in locali di affitto ed in condizioni disgraziate. Lo Assessorato, perciò, ritiene necessario un edificio di quattro aule, meglio se di cinque, comprendente cucina e refettorio. La pratica è in

corso, ma non è stato raggiunto ancora l'accordo necessario per l'acquisto dell'area. Io spero che questo accordo possa raggiungersi al più presto onde poter dar corso alla costruzione dell'edificio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spano per dichiarare se è soddisfatto.

SPANO (D. C.). Io ringrazio l'onorevole Assessore per la risposta data.

Vorrei peraltro far rilevare che le notizie date dall'Assessorato alla pubblica istruzione o dal Provveditorato agli studi sull'efficienza del casamento scolastico di Ales non mi trovano consenziente. Ho avuto modo di visitare questo edificio assieme al direttore didattico ed ho constatato che, pur essendo di una certa ampiezza, si trova veramente in cattive condizioni, specialmente nella parte che contiene gli uffici. Perciò richiamerei l'attenzione dell'onorevole Assessore sull'edificio scolastico di Ales.

In particolare, però, vorrei che l'attenzione dell'Assessore si rivolgesse alla situazione di Senis, che, come lo stesso onorevole Assessore ha riconosciuto, è particolarmente grave, perchè gli alunni sono obbligati a stare in locali particolarmente malandati. D'altra parte, la spesa che l'Assessorato dovrebbe sopportare non è poi eccessiva: si tratta, in definitiva, di costruire quattro o cinque aule. Perciò, questa benedetta pratica, che è stata iniziata nel 1952, potrebbe essere avviata a termine con un po' più di sollecitudine.

Confido che l'azione dell'Assessore sarà così sollecita da venire incontro alle aspettative del Comune di Senis.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Milla all'Assessore ai lavori pubblici e all'Assessore agli enti locali. Se ne dia lettura.

PISANO, *Segretario ff.*:

«Per sapere per quali motivi, e per ordine di quale Autorità, la strada Nulvi-Tergu, progettata ed approvata sin dal 1948-49 ha subito, nella sua costruzione, una deviazione verso il Ponte Silis, anzichè seguire il primitivo progettato tracciato. Poichè con detta improvvisa

deviazione, non solo si allunga di 4 Km. il percorso, ma si urta contro gli interessi dei moltissimi agricoltori della zona che avevano entusiasticamente aderito al primitivo ed approvato progetto; e poichè la lamentata azione non trova nè formalmente nè sostanzialmente una giustificazione, si chiede di conoscere: 1) per quale motivo l'ingegnere Capo del Genio Civile di Sassari ha deviato il tracciato della strada di cui sopra, non rispettando quanto contenuto nel progetto del 10 aprile 1952; e in forza di quale ordine legittimo ha imposto alla impresa Pozzo di eseguire i lavori dei m. 500 di strada — tracciati il 27 maggio u. s. — nei terreni denominati «Ladina», di proprietà del Dr. Nicola Ittiresu, del sig. Canu Giorgio e del sig. Piero Satta, senza che a costoro fosse stato espropriato il terreno occupato e senza che per questi ultimi 500 metri vi fosse un progetto approvato dal Provveditorato OO. PP. della Sardegna o da altra Autorità competente; 2) quale Ente avrebbe dovuto provvedere alla manutenzione del primo tronco della Nulvi-Tergu costruito nel 1948-49, oggi quasi distrutto, con danni ammontanti a diversi milioni, in conseguenza del completo abbandono in cui è stato lasciato per tanti anni. La presente interrogazione ha carattere di urgenza». (410)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CERIONI (D. C.), Assessore ai lavori pubblici. Data l'urgenza dell'interrogazione, rispondo immediatamente con gli elementi che mi vengono forniti dall'ufficio. Mi riservo di dare eventuali ulteriori chiarimenti...

MILIA (P.N.M.). Potrei anche accontentarmi di una risposta scritta.

CERIONI (D. C.), Assessore ai lavori pubblici. Posso già dirle qualche cosa. Ho interpellato sulla materia, ancor prima della presentazione della interrogazione stessa, il Genio Civile di Sassari, il quale mi ha precisato quanto segue: il tronco in corso di esecuzione viene rea-

lizzato — così afferma il Genio Civile di Sassari — attenendosi strettamente al relativo progetto, approvato dal Provveditorato sulla base di una formale richiesta dell'Amministrazione provinciale e dei suggerimenti forniti dallo stesso Provveditore Visioli.

Per quanto concerne la affermazione che si sarebbero consegnati cinquecento metri di strada alla impresa costruttrice senza che ne esista il progetto, si fa presente che nulla è stato consegnato all'impresa più di quanto risulta dal progetto regolarmente approvato. Si è verificato soltanto questo: nel corso di esecuzione dei lavori è stata realizzata una economia di circa 13 milioni, per l'impiego dei quali il Genio Civile di Sassari ha esaminato due soluzioni: a) prolungamento del tronco in corso di esecuzione con deviazione verso la Osilo-ponte Silis-Tergu cioè riportandosi al progetto 17 dicembre 1948, numero 14.882; oppure: b) sistemazione del primo lotto della stessa Nulvi-Tergu, ridotta in condizioni di intransitabilità per mancanza di manutenzione. Sono stati iniziati i rilievi per detto prolungamento, onde proporre al Provveditorato la compilazione di un progetto regolare.

Quindi, l'impiego di questi 13 milioni non è stato ancora definitivamente deciso. Sembra che prevalga la seconda soluzione (restauro del primo lotto), ed è stata fatta la relativa proposta al Provveditorato, da parte del Genio Civile di Sassari, con nota del 14 giugno 1955, numero 8.745, sollecitata successivamente con nota dell'8 luglio 1955. Il Provveditorato ha autorizzato la compilazione della perizia relativa, che è stata compilata ed è attualmente alla copia. Con la realizzazione del tronco in corso di esecuzione, se si è determinato un allungamento del percorso della Nulvi - incrocio Osilo - Tergu - Litoranea Sorso - Castelsardo di alcune centinaia di metri, si è tuttavia economizzato sulla costruenda diretta Nulvi - Tergu, e sono state pertanto temperate, con un'unica soluzione, le due esigenze fondamentali fortemente sostenute dai Nulvesi, cioè realizzazione della diretta Nulvi - Tergu e della trasversale Nulvi - Litoranea Sorso - Castelsardo.

Tuttavia, è bene ripetere che tale variazione non costituisce un atto arbitrario da parte del-

l'ufficio, ma risulta da un regolare progetto debitamente approvato. Si fa infine presente che, nella zona di Sennori, la trasversale Nulvi - Litoranea è in corso di esecuzione per altri due lotti che si dipartono dal nuovo ponte del Rio Sinis, in località Santa Margherita. Inoltre, il Genio Civile di Sassari ormai scrive che risultano fissati quasi definitivamente i punti fondamentali della questione ed ha in corso di studio il progetto generale della nuova provinciale trasversale Nulvi - Litoranea Sorso - Castelsardo e, per la sua stesura, si tiene in stretto contatto con l'Amministrazione provinciale e coi Comuni interessati.

Il Genio Civile ci ha anche allegato due planimetrie relative ai due progetti ed una documentazione che io posso eventualmente mettere a disposizione dell'onorevole interrogante.

Queste le notizie che sono in grado di dare adesso, data l'urgenza. Se queste notizie non la soddisfano interamente, onorevole Milia, sono pronto a darle per iscritto, e successivamente in aula, ulteriori chiarificazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Milia per dichiarare se è soddisfatto.

MILIA (P.N.M.). Ringrazio vivamente l'onorevole Assessore sia per l'urgenza con la quale ha risposto alla mia interrogazione, e sia per i chiarimenti che mi ha dato. Naturalmente sono chiarimenti tecnici, che io ho appreso adesso per la prima volta, e quindi non posso in merito dichiararmi nè soddisfatto nè insoddisfatto.

Sono soddisfatto, ripeto, nei confronti dello onorevole Assessore, ma circa la sostanza delle notizie tecniche che l'Assessore ha avuto dal Genio Civile, mi riservo naturalmente di accertare se effettivamente essa risponda a verità, o meglio ad esattezza. E sono grato all'onorevole Assessore anche perchè acconsente a mettermi a disposizione la copia della risposta del Genio Civile.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Colia all'Assessore al lavoro. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

«Per sapere: a) se è a conoscenza che le maestranze occupate nella miniera di antracite di Seui da due mesi non percepiscono salari nè hanno percepito la gratifica natalizia come competenza della 13ª mensilità; b) quale azione abbia già svolto, o si propone di svolgere, per richiamare ai suoi doveri la Società Veneto - Sarda esercente la predetta miniera. L'interrogazione ha carattere di urgenza». (333)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. L'interrogazione non è troppo recente, ne convengo. Il ritardo con cui si risponde è dovuto a cause diverse, che sono a conoscenza dell'onorevole interrogante. Assicuro, comunque, che per l'avvenire darò alle interrogazioni ed interpellanze degli onorevoli consiglieri evasione la più sollecita possibile.

Il 17 marzo 1955 veniva liquidata a tutti gli operai la retribuzione relativa al mese di gennaio, lire 2.940.129, nonché la gratifica natalizia in lire 2.965.000. Sotto le feste pasquali fu inoltre corrisposta agli stessi operai la retribuzione maturata per il mese di febbraio, in lire 2 milioni e 752.846; alla fine di aprile seguì la liquidazione dei salari di marzo. Motivi del ritardo: le difficoltà causate fin dal 1949 in conseguenza dei danni alluvionali, valutati in 90 milioni di lire, e poi la siccità, che non permise il regolare funzionamento della laveria.

La miniera di Seui è servita, per l'imbarco, dal porto di Arbatax e da quello di Cagliari, cui accede con la ferrovia a scartamento ridotto, dotata di insufficiente materiale rotabile.

La situazione salariale si è ora normalizzata, grazie anche all'interessamento dell'Amministrazione regionale, che ha concesso un contributo di 13 milioni ai sensi della legge numero 22 sulla industrializzazione, oltre al mutuo di 50 milioni concesso dal Banco di Sardegna.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole

II LEGISLATURA

CCXI SEDUTA

4 OTTOBRE 1955

revole interrogante per dichiarare se è soddisfatto.

COLIA (P.S.I.). Ringrazio l'Assessore delle notizie che ha voluto dare, che, in verità, rispondono a quanto è avvenuto. Approfitto di questa occasione per richiamare l'attenzione dell'Assessore su questa miniera; non è che io voglia anticipare le conclusioni alle quali arriverà la Commissione di indagine sulle miniere, che si è già messa in moto; ma recentemente, allorquando abbiamo visitato queste miniere, abbiamo saputo che in esse non esiste il bagno. Gli operai, quando escono dalle miniere sono in condizioni veramente pietose.

Debbo quindi richiamare l'attenzione dello Assessore perchè voglia far pressioni affinché nelle miniere in questione venga rispettata una elementare esigenza civile e si costruiscano dei bagni.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione urgente Soggiu Piero - Puligheddu all'onorevole Presidente della Giunta e all'Assessore al lavoro. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

«Per sapere se siano a conoscenza del fatto che l'Ente per la Trasformazione Fondiaria ed Agraria per la Sardegna abbia assunto l'iniziativa di offrire possibilità di impiego in vari settori della sua attività mediante inserzioni a pagamento nella piccola pubblicità di giornali del Continente: (vedasi «Il Corriere della Sera» del 20 corrente, pagina II, colonna 2) senza neppur provvedere ad analoghe inserzioni sui giornali dell'Isola, con ciò stesso ponendo in condizioni di ingiustificata e intollerabile inferiorità eventuali aspiranti residenti nell'Isola; e per sapere — tenuto conto delle scarse possibilità d'impiego esistenti in Sardegna anche per elementi qualificati, esperti, tecnici, diplomati e laureati — quale azione intendono svolgere per rimuovere tale situazione, che ha turbato profondamente quanto legittimamente la pubblica opinione isolana». (357)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al

lavoro ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. Presentandosi l'urgente necessità di servirsi dell'opera di tre esperti commercialisti ai quali affidare la responsabilità degli approvvigionamenti per i rami motorizzazione, alimentazione e varie, l'E.T.F.A.S. pubblicò sui giornali dell'Alta Italia un annuncio pubblicitario inteso appunto a reperire elementi specializzati nel campo commerciale acquisti.

Su 449 domande pervenute all'E.T.F.A.S., di cui 446 dalla Penisola (e tra questi 12 Sardi) e tre dalla Sardegna, furono esaminati 27 elementi: 10 a Bologna, 7 a Milano e 10 a Torino. Uno solo fu ritenuto idoneo, che, peraltro, non fu assunto, avendo questi avanzato pretese economiche di gran lunga superiori a quelle previste dalle tabelle dell'E.T.F.A.S.

Nonostante il più elevato indice quantitativo di popolazione professionale che l'Alta Italia presenta, l'E.T.F.A.S. non è riuscito a trovare nemmeno in quelle regioni elementi provvisti delle alte qualità richieste, liberi da impieghi.

MELIS (P.S.d'A.). Questa risposta è dello Assessore o dell'E.T.F.A.S.?

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. Io ho qui, onorevole Melis, una di quelle risposte che ci forniscono gli uffici sui quali noi, purtroppo, non abbiamo ancora nessuna competenza. E l'Assessore se ne serve oggi come se ne serviva ieri; come se ne è servito anche lei, probabilmente.

Dicevo, dai dati che l'E.T.F.A.S. mi ha mandato (e che io ho qui per mostrare all'onorevole Soggiu, se gli interessano), risulta che solo modiche percentuali di personale non sardo risultano assunte o in via di assunzione: il 7,14 per cento, e solo per i quadri direttivi, nei quali si richiedono alte capacità professionali, attraverso selezioni rigorose su larga base numerica; è evidente, perciò, che l'una o l'altra residenza non possano avere valore determinante.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Soggiu per dichiarare se è soddisfatto.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, a me non interessava sapere quanti elementi l'E.T.F.A.S. aveva assunto in seguito a quell'avviso pubblicitario; a me interessava richiamare l'attenzione della Giunta sul fatto che l'E.T.F.A.S., dovendo procedere all'assunzione di elementi più o meno qualificati (strana qualificazione, quella di saper fare acquisti! Io mi domando, per inciso, se proprio è necessario, con quel po' po' di stato maggiore, di grandi dirigenti, di grandi teste che lavorano nell'E.T.F.A.S., comprese quelle venute dalla Penisola, pubblicare un avviso per reperire impiegati forniti di particolare competenza in fatto di acquisti! Con tanti direttori generali e vicedirettori, con tutto quel po' po' di vigorosi cervelli, ce ne dovrebbe essere d'avanzo per curare gli acquisti!) l'E.T.F.A.S., dicevo, si sia guardato bene dal porre l'annuncio sui giornali isolani.

Cosa credono, i signori dell'E.T.F.A.S., che per fare gli acquisti proprio bisogna essere nati al di sopra della linea gotica? E che in Sardegna non ci sia nessuno in grado di curare questa parte amministrativa? Fra l'altro, il programma degli acquisti — è chiaro — dovrebbe essere disposto dai massimi dirigenti, e non da un incaricato qualunque; e dunque si è sentito il bisogno, per trovare un tale capace di intralazzare con i venditori di macchine, di evitare di mettere l'annuncio sui giornali sardi!

Ora, non è che io mi illuda che l'Assessore o la Giunta possano, *rebus sic stantibus*, far qualcosa di decisivo nei riguardi dell'E.T.F.A.S.; sappiamo bene che l'E.T.F.A.S. è una specie di istrice respingente e che il solo rimedio per portare in esso un po' di controllo è quello di ottenere quei tali provvedimenti di ordine generale che l'Assessore Casu ha più volte richiesto e che non sappiamo a che punto siano adesso; ma era questa l'occasione perchè la Giunta intervenisse per lo meno con una protesta ufficiale. Pubblicino gli annunci del genere anche in Sardegna! Meno male che, proprio per dimostrare quanto fosse inutile quell'avviso, hanno trovato un solo concorrente da prendere in considerazione (il quale non è poi stato assunto perchè evidentemente le sue richieste so-

no andate oltre le speranze dell'E.T.F.A.S.), uno di quei tali uomini di affari non meglio identificati i quali vedono in simili inviti l'occasione buona per piantare le tende, fra le percentuali varie, e farsi il loro piccolo feudo! E ho paura che proprio in questioni del genere sia opportuno intervenire seriamente nei riguardi dell'E.T.F.A.S., perchè ho l'impressione che questo non sia un caso isolato.

Non mi incanta la risposta dell'E.T.F.A.S. quando dice che gli impiegati provenienti dalla Penisola sono solo il 7 per cento (e tutti cervelloni, aggiunge tra parentesi). Saranno anche il 7 per cento, ma il 7 per cento calcolato su tutte le forze di lavoro dipendenti dall'E.T.F.A.S., cioè il 70 per cento rispetto ai dirigenti e sottodirigenti; perchè, per non dire altro, dove l'E.T.F.A.S. lavora sotto i nostri occhi vediamo che vengono importati da fuori persino gli assistenti sociali, persino le dattilografe... (*interruzioni*). Ho visto un gesto significativo che potrebbe anche giustificare certe importazioni, ma faccio notare che queste non hanno neanche quel pregio.

Direi, dunque, che è questa l'occasione per rivolgere un nuovo invito alla Giunta a che riprenda quei tali contatti, perchè, insomma, è tempo che si controlli un po' quello che fa lo E.T.F.A.S., il quale svolge una attività connessa con tanti e rilevanti settori della economia della regione.

Con questo, credo di avere implicitamente detto che, non per un particolare demerito dell'Assessore che mi risponde, la risposta che mi è stata data non merita neppure la dichiarazione compiacente della mezza soddisfazione, perchè essa merita soltanto la insoddisfazione piena.

Discussione ed approvazione del disegno di legge: «Collaudazione di opere regionali». (75)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Collaudazione di opere regionali».

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Onorevoli colleghi, il pro-

II LEGISLATURA

CCXI SEDUTA

4 OTTOBRE 1955

getto di legge in esame, così come affermano la relazione della Giunta e quella della Commissione, risponde ad una fondata esigenza della Amministrazione regionale. Occorre dare alla Amministrazione regionale la possibilità di servirsi di ingegneri, di geometri, di tecnici, che siano in grado di poter fare un serio esame di collaudo delle opere pubbliche finanziate dalla Regione.

Allo stato attuale delle cose, l'Amministrazione regionale trova delle difficoltà in materia, perchè i compensi spettanti a questi tecnici sono così bassi che essi non trovano convenienza a eseguire questi esami di collaudo. A questo proposito, vorrei raccomandare alla Giunta, e in particolare all'Assessore ai lavori pubblici, che nella compilazione dell'albo dei collaudatori si presti la massima attenzione. Non è raro il caso — in Sardegna, per la verità, questo si verifica soprattutto nei lavori finanziati dallo Stato — che opere pubbliche anche di costo rilevante, dopo che sono state regolarmente collaudate, non hanno vita molto lunga: strade asfaltate che dopo un anno di vita non sono più asfaltate, eccetera. Insomma, la situazione non è soddisfacente. Ora, è chiaro che, quando una opera viene collaudata e poi va in rovina dopo breve tempo, c'è poco da sbagliare: o il tecnico che ha collaudato l'opera è un cattivo tecnico, o, se è un buon tecnico, è d'accordo con la ditta appaltatrice. Non ci sono vie di mezzo. E allora fondamentale necessità, a mio avviso, è che lo albo dei tecnici collaudatori della Regione soddisfi le esigenze di carattere tecnico e quelle di natura morale, se così possiamo chiamarle: i nostri tecnici collaudatori, in altre parole, devono essere preparati ed onesti.

Noi dobbiamo servirci di tecnici che diano la massima garanzia. Nel disegno di legge è prevista una specie di graduatoria: tecnici funzionari in servizio attivo, pensionati dello Stato o di enti locali, e, infine, liberi professionisti. Io esprimo il parere personale che questa sorta di graduatoria non deve avere troppa rilevanza, anche se è prevista dalla legge del '51, che, mi pare, dà la preferenza all'una o all'altra categoria. Io penso che l'interesse della Regione sia quello di servirsi di tecnici (siano essi in

servizio attivo o in pensione o liberi professionisti) che diano piena garanzia, affinché il collaudo sia una cosa seria, e non capiti, come avviene tuttora, che imprese poco serie facciano dei ribassi d'asta notevoli e poi si rifacciano abbondantemente usando materiali non buoni o mettendo in atto qualche altra gherminella. E' questo il motivo per cui dobbiamo scegliere i nostri collaudatori con la più oculata attenzione.

Esiste anche l'esigenza di pagare bene questi tecnici, non c'è dubbio: risparmiare in materia significa amministrare male i soldi della Regione; a noi interessa che i tecnici diano piena garanzia e che siano ben pagati, affinché si sentano legati all'Amministrazione regionale e non alle imprese appaltatrici.

Con queste raccomandazioni, il Gruppo socialista, riconoscendo giusta l'esigenza che ha originato il disegno di legge in esame, darà il suo voto favorevole.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ibba. Ne ha facoltà.

IBBA (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, il nostro Gruppo è favorevole a che la Regione provveda a risolvere la questione dei collaudi con una propria legge, basata su criteri che permettano di realizzare una maggiore funzionalità in materia. Questo non solo per quanto si riferisce alla speditezza del collaudo, ma anche alle garanzie tecniche che il collaudo stesso deve dare.

In materia di collaudi, la Regione finora ha osservato, direi anzi è rimasta legata alle norme contenute nella sua legge dell'8 maggio 1951, numero 5, nella quale, del resto, ci si richiama alle disposizioni contenute nella legge nazionale che disciplina in linea generale la materia dei collaudi. E' ovvio che lo Stato, quando ha provveduto a fare la sua legge per i collaudi delle opere pubbliche, ha dovuto tener conto della sua stessa struttura, di quella dei diversi Ministeri, e, quindi, della molteplicità, della diversità delle opere pubbliche da collaudare. Peraltro, ogni Ministero, in materia di collaudazione, dispone di un suo partico-

lare apparato, e non solo ha alle sue dirette dipendenze i propri tecnici, ma li disciplina e li inquadra in un proprio regolamento, per cui la collaudazione, in definitiva, si ispira, nella Amministrazione statale, a criteri non sempre uguali.

Diversamente accade nella Regione, la quale, oltre ad una struttura istituzionale assai più semplice, non dispone di ampi quadri tecnici alle proprie dipendenze, sì che, dovendo rivolgersi, per la vecchia legge, a tecnici dello Stato, la speditezza dei collaudi diveniva assai problematica. Questi inconvenienti, ovviamente, finivano per ripercuotersi nella stessa entrata in funzione delle opere pubbliche regionali: accade, infatti, come poco fa notava anche il collega Zucca, che talune opere pubbliche addirittura non riescano a progredire per le difficoltà insite nel collaudo dello stato di avanzamento dei lavori.

Ma esiste un altro fondamentale motivo del ritardo dei collaudi, ed è la inadeguatezza dei compensi. E' evidente che, se esistessero dei compensi tali da stimolare la volontà di eseguire un collaudo per conto della Regione, i tecnici stessi si farebbero parte diligente, ma ciò non è poichè, ripeto, i compensi attuali non invogliano nessuno. D'altra parte, la Regione, in fatto di collaudatori, non può che fare una richiesta di comando alle Amministrazioni dello Stato, e anche questo preclude naturalmente ogni speditezza, a causa del ritardo con cui vengono esperite le pratiche burocratiche.

Per queste ragioni, noi riteniamo che sia giusto sostituire alla vecchia legge nuove norme che disciplinino la materia della collaudazione. Il disegno di legge che noi discutiamo ci permetterà una molto maggior speditezza in materia; esso, fra l'altro, facendo sì che la Regione abbia un proprio albo, contribuisce, sia pure per un aspetto marginale, all'attuazione di una organizzazione regionale meglio aderente ai principi autonomistici.

Peraltro, devo notare che il progetto proposto dalla Giunta è sembrato incompleto alla Commissione per il fatto che in esso rimangono fermi alcuni criteri della legge numero 5, fatta eccezione degli onorari delle prestazioni.

A noi è sembrata necessaria la istituzione di un albo speciale di professionisti che permetta all'Assessorato ai lavori pubblici una più larga disponibilità di quadri tecnici ai fini della effettuazione dei collaudi delle opere finite ovvero dell'accertamento dello stato degli avanzamenti per la liquidazione delle competenze relative. L'articolo 1 *bis* proposto dalla Commissione risponde a questa esigenza; esso, oltre a mettere a disposizione dell'Assessorato quadri tecnici più ampi, offre il vantaggio di porre a più immediata disposizione dell'Amministrazione i tecnici collaudatori. Con questi criteri, esiste certo una maggiore tranquillità. Un ulteriore vantaggio dell'albo consiste nel fatto che i tecnici in esso iscritti potranno essere utilizzati con un sistema di rotazione: ciò potrà servire ad evitare le possibili e giuste critiche che sorgono allorché ci si avvale sempre dello stesso tecnico, e servirà anche per poter respingere le eventuali pressioni di appaltatori che chiedono per il collaudo determinati tecnici, il che si presta ad illazioni equivocate.

Sono, queste, garanzie che la Commissione ha posto con l'articolo 1 *bis*, il quale, permettendo la rotazione dei tecnici, risponde anche ad un principio largamente democratico.

Rimangono nel mio Gruppo due sole perplessità: la prima riguarda la formulazione del primo capoverso dell'articolo 1 *bis*, laddove vengono stabiliti i criteri per l'iscrizione nell'albo. La dizione «possono essere iscritti all'albo» è equivoca, poichè parrebbe, con essa, che si vogliano attribuire all'Assessore criteri discrezionali di scelta, che possono dar adito a discriminazioni. Non è questione di forma, è questione di sostanza. Pertanto, noi proponiamo che la formula «possono essere iscritti» venga sostituita con «hanno diritto ad iscriversi»...

CERIONI (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*.
E' la stessa cosa.

IBBA (P.C.I.). Non mi pare. Comunque, la formula che noi proponiamo elimina senza possibilità di dubbio ogni equivoco.

La nostra seconda perplessità è determinata dai 15 anni di attività necessari perchè un tec-

II LEGISLATURA

CCXI SEDUTA

4 OTTOBRE 1955

nico possa iscriversi all'albo regionale. L'onorevole Amicarelli ricorda certo quanto abbiamo parlato di questa questione. Una lunga attività professionale non è garanzia di correttezza di un tecnico, perchè si può avere sulle spalle una lunga attività professionale e si può essere moralmente non corretti. Perchè, comunque, negare l'accesso ai giovani che, pur privi di lunga esperienza, possono benissimo avere requisiti tali da poter loro affidare i collaudi con la massima tranquillità? E perchè negare loro possibilità di migliorare le proprie condizioni? A me non sembra giusto che un Ente pubblico precluda ai giovani la possibilità di sviluppare la loro attività professionale, quando essi abbiano determinate ottime qualità.

Noi, peraltro, insistiamo sul primo punto, sul diritto di iscrizione. Abbiamo in proposito presentato un emendamento. Si tratta, in sostanza, di accettare il concetto democratico che debbano evitarsi in ogni modo eventuali forme di discriminazione. Noi intendiamo dare, ad ogni professionista che possieda i requisiti necessari, la possibilità di prestare la sua opera tecnica al servizio della Regione. Accettando il nostro emendamento, si agirà democraticamente, suscitando, fra l'altro, una sana emulazione fra coloro che hanno i requisiti necessari.

In conclusione, il Gruppo comunista si dichiara favorevole al provvedimento in esame, e si augura che la sua pronta applicazione possa finalmente disciplinare con serietà la materia dei collaudi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). Non sarò certo io a negare il mio voto favorevole a questo disegno di legge. Sono sempre stato assertore della necessità di sveltire al massimo le pratiche burocratiche, anche per tutto ciò che attiene all'appalto delle opere pubbliche. Non ho, quindi, da fare obiezioni di nessun genere. Avanzo peraltro qualche dubbio sui soliti probabili rilievi governativi per ciò che riguarda i compensi di cui si discute. Il Governo, più o meno fondatamente,

ha sempre preteso che i compensi dati dalla Amministrazione regionale fossero uguali a quelli dello Stato. Altre leggi ci sono state rinviate per tale motivo: ricordo solo quella dei compensi alle Commissioni amministrative regionali, attualmente all'esame del Consiglio dopo il rinvio governativo.

Comunque, non per questo ho domandato di parlare, ma. — scusatemi — per spezzare la solita lancia contro il pericolo di accentrare l'ordinamento dei nostri uffici a Cagliari, perpetuando sistemi che l'autonomia dovrebbe modificare. Voi sapete che io sono un appassionato sostenitore della necessità di decentrare razionalmente le nostre funzioni, e, del resto, così agendo, non faremmo che attuare le norme relative e della Costituzione e del nostro Statuto speciale, il quale ultimo, esattamente all'articolo 44, dispone che «la Regione esercita normalmente le sue funzioni amministrative delegandole agli enti locali o valendosi dei loro uffici».

Ora, esistono, riconosciute dallo Statuto, le Province, e in esse uffici tecnici collaudatissimi...

ZUCCA (P.S.I.). Scassatissimi.

SERRA (D.C.). Spesso quegli uffici hanno fatto egregiamente il loro dovere, ad esempio durante l'altro dopoguerra, quando le Province dovettero applicare la famosa legge sulla costruzione delle strade di allacciamento. Molto si è fatto in passato, da tecnici valentissimi...

ZUCCA (P.S.I.). Tutti morti!

SERRA (D.C.). Ce ne sono anche vivi, e molti dei giovani sono stati allievi di quei tecnici che hanno costruito nel secondo dopoguerra delle magnifiche strade, tipo la Villasalto - Arch'e Fossu, opera assai ardua.

Non dobbiamo, perciò, disprezzare l'apparato delle Province, o i Geni Civili, questi ultimi messi a nostra disposizione dalle seconde Norme di attuazione.

Ripeto, anche se posso essere paragonato alla *vox clamantis in deserto*, che occorre decentrare, se non vogliamo che al centralismo sta-

tale subentri il centralismo regionale. Occorre lasciar fare, aver fiducia negli enti locali, sia pure controllandoli e, se occorre, reprimendone gli errori. Ma occorre incoraggiare Province e Comuni, soprattutto affidando loro le opere tecniche, che dovrebbero essere sempre di loro pertinenza.

Mi si obietterà: ma tutto ciò che ha a che fare col provvedimento in esame? Rispondo che, trattandosi del primo passo in materia, io pongo a me stesso la riserva solenne, impegnativa, che questo provvedimento non deve essere un punto fermo, la base di partenza della nostra futura azione: noi dobbiamo viceversa proporci fermamente, anche in materia di lavori pubblici, di utilizzare per l'avvenire gli uffici degli enti locali.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Amicarelli.

AMICARELLI (D.C.), relatore. Onorevoli consiglieri, devo fare qualche rilievo, perchè anch'io contribuito non poco alla formulazione definitiva di questo provvedimento. Dirò di più: sono stato io a proporre l'istituzione dell'albo di cui si discute.

Fino ad oggi si è in ogni parte lamentata la deficienza di collaudatori. Le cause di tale situazione sono varie. In primo luogo, la esiguità dei compensi: è chiaro che una indennità di 600-800 lire giornaliere non invoglia nessuno a prestare la propria opera, con la conseguenza che tante opere pubbliche regionali non possono essere messe in funzione.

A me è parsa subito opportuna la maggiore utilizzazione dei liberi professionisti, che con la legge numero 5 erano ammessi eccezionalmente. Questo principio è stato accettato, pur dando luogo al rilievo oggi illustrato dal collega Ibba, che ha criticato il principio dei 15 anni di attività. Amici, se è vero che nell'albo devono esservi tecnici onesti, è anche vero che dobbiamo accettare solo i tecnici capaci. Non si tratta di scartare i giovani, amico Ibba, si tratta di avere a disposizione, per incarichi così de-

licati, dei tecnici di provata esperienza. La capacità tecnica non è una virtù innata; posso ammettere che vi siano anche delle eccezioni, ma in generale non si può negare che è la pratica professionale che forma il buon tecnico.

Cari amici, qualche mia delusione è stata provocata proprio dal fatto di aver io voluto fidarmi troppo di qualche giovane, che magari non mancava di viva intelligenza, ma di una intelligenza troppo, come dire?, condita di poesia, di fantasia. La realtà, la vita sono una altra cosa. Sapete cosa ho potuto risparmiare, ad esempio, da un collaudo fatto fare ad un provetto ingegnere? Ben 10 milioni! I giovani non dico che abbiano cattiva volontà, no, o che siano disonesti, per carità!, ma a volte, sapete com'è, qualcuno di essi, completamente privo di esperienza, non sa vedere bene la rapacità di ... certe unghie!

Questo è un provvedimento di legge serio, sicuro. Taluno ha detto che ci vogliono più garanzie e meno discrezionalità. Amici miei, tante volte abbiamo lamentato la poca snellezza delle pratiche burocratiche; abbiamo spesso lamentato che le cose vanno a rilento; e dunque a che tante eccessive garanzie, che poi finiscono per essere delle ulteriori remore?

Le sinistre propongono che il «possono essere iscritti» diventi «debbono essere iscritti», ma, amici miei, possiamo noi porre nella nostra legge un obbligo per i funzionari statali? No, è chiaro. E dunque, non perdiamoci in sottigliezze, in sofisticherie; cerchiamo di far presto e bene.

Ciò su cui voglio insistere è soprattutto sulla necessità che ci si avvalga di professionisti seri, capaci, e non semplicemente di elementi laureati. Non basta la laurea, dovete darvene atto. Non viviamo nel mondo della luna, lo vediamo tutti i giorni, in tutti i campi, che la laurea non basta. Ci vuole gente capace, che abbia un lungo tirocinio, una buona preparazione tecnica.

Quanto ai compensi, ribadisco la loro esiguità. Amico Serra, lo so, corriamo il rischio di vederci rinviare la legge; ho anch'io paura che a Roma vedano questo provvedimento come preso per far concorrenza allo Stato. Ma, d'al-

II LEGISLATURA

CCXI SEDUTA

4 OTTOBRE 1955

tronde, cosa dobbiamo fare? Accontentarci della situazione attuale? Non credo; dobbiamo andare avanti, migliorare, e, se occorre, reagire con fermezza, senza paura, perchè abbiamo competenza in materia e possiamo legiferare senza timore.

Amici, ho finito. Esorto tutti a dare questo mezzo necessario all'Assessore ai lavori pubblici perchè possa provvedere alle necessità di cui trattasi, che sono urgenti. Io credo, sono sicuro, che tutti darete il vostro voto favorevole a questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Cerioni, Assessore ai lavori pubblici.

CERIONI (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Onorevoli colleghi, gli interventi che si sono avuti su questo disegno di legge mi hanno dato l'impressione che il Consiglio sia sostanzialmente, in tutti i suoi settori, favorevole al progetto stesso essendosi reso conto perfettamente dei motivi che ne hanno determinato la presentazione.

Esso risponde a due esigenze fondamentali, venute in luce nel corso della passata esperienza in questa materia: la necessità di accelerare il più possibile il completamento delle opere pubbliche, e la necessità di assicurare che queste opere siano rispondenti, nella loro esecuzione, ai fini per i quali sono state costruite. La presente legge vuole rispondere appunto a queste esigenze nella parte che si riferisce ai collaudi. Noi abbiamo in realtà un gran numero di opere in attesa di collaudo. I collaudi tardano a volte anche parecchi anni, sicchè non è raro il caso in cui sia addirittura necessario un restauro prima del collaudo.

E' necessario, quindi, accelerare i collaudi, ed è necessario che questi diano tutte le garanzie indispensabili. Sotto questo aspetto io mi trovo d'accordo con quanto è stato detto dagli oratori intervenuti in questo dibattito e con le modifiche apportate dalla Commissione. Concordo anche con i concetti espressi dall'onorevole Zucca e dall'onorevole Ibba. La compilazione dell'albo è cosa importantissima e delicata; perciò,

quanto è previsto nell'articolo 1 bis circa la compilazione dell'albo ci assicura sia dal punto di vista tecnico che da quello morale. Quindici anni di esercizio della professione, infatti, sono una garanzia sicura; è una disposizione, questa, che io, onorevole Ibba, preferirei fosse mantenuta: tanto le garanzie tecniche che quelle morali hanno bisogno, a loro volta, di quel probante collaudo che è il tempo. Noi abbiamo veramente dei giovani i quali si presentano con qualità morali e professionali brillantissime, ma non si può non concordare in ciò col relatore: un certo tirocinio dà alle qualità morali e professionali quella sicurezza e quella autorevolezza che sono un'altra delle garanzie che il collaudatore deve presentare. Alla competenza tecnica e alla sicura coscienza morale mi pare che debba andare congiunta una certa autorevolezza, la quale — mi si consenta — nasce e si sviluppa e si garantisce proprio attraverso il tempo. Che poi si tratti di quindici anni, o poco più, o poco meno, non è cosa molto rilevante; ma indubbiamente, questo elemento è necessario.

Si è avanzato qualche dubbio, da parte dell'onorevole Ibba, circa la dizione adottata nel secondo comma dell'articolo 1 bis «possono essere iscritti» eccetera. Io non ho nessuna difficoltà a che tale dizione sia modificata e precisata nel senso voluto, ma, a dir la verità, mi sembra che il «possono» debba essere interpretato solo nel senso che nessuno è obbligato ad iscriversi: insomma, è un «possono» che si riferisce ai soggetti interessati, e non già all'Assessore. Comunque, ripeto, se vogliamo precisare il concetto, io non ho niente in contrario. Ciò che deve rimanere chiaro è che la Giunta non si propone affatto di fare alcuna discriminazione di nessun genere e sotto nessun aspetto.

Riguardo all'osservazione dell'onorevole Serra, debbo dire che concordo perfettamente: è nostro dovere, ed è anche nostra intenzione, di servirci nella maggiore misura possibile degli uffici collaudatissimi attualmente esistenti presso organi ed enti pubblici a noi estranei. Debbo solo notare, in proposito, che non sempre essi sono a nostra disposizione, sovraccarichi come sono di lavoro. Perciò, se io concordo con l'ono-

II LEGISLATURA

CCXI SEDUTA

4 OTTOBRE 1955

revole Serra, dico anche che, se vogliamo veramente accelerare i nostri collaudi, dobbiamo avvalerci della facoltà prevista dall'articolo 2 della legge numero 5, che ci consente di utilizzare anche altri tecnici. E, per poter far questo, è necessario istituire l'albo.

Condivido le preoccupazioni manifestate sulla possibilità che il Governo rinvi la legge a causa dei nostri compensi superiori. Ma io spero che vi sarà comprensione, per le nostre esigenze, in cui dovrà in altra sede esaminarne la legittimità. Comunque, se la legge non passasse, vorrebbe dire che la colpa dei ritardi non potrà più esserci addebitata: noi avremo fatto il nostro dovere.

Riguardo poi ad un altro aspetto della questione, cioè ai rapporti fra collaudatore ed impresa, vorrei anche qui dire che concordo sostanzialmente con quanto è stato detto dal relatore; il collaudatore deve dare tutte le garanzie. Vorrei però notare che il collaudatore non è da concepirsi come un nemico della impresa; tutt'altro! Il collaudatore è, in un certo senso, il migliore collaboratore dell'impresa, è celui che dirà quanto vale l'opera che l'impresa ha saputo realizzare; e sarà appunto il collaudo a discriminare le imprese meritevoli da quelle che meritevoli non sono. Pertanto il collaudatore è, in un certo senso, il migliore dei collaboratori, ed è in questo senso che noi vogliamo concepire il collaudo.

Se qualche altra osservazione vi sarà da fare, mi riservo di farla in sede di discussione degli articoli.

PRESIDENTE. Mette in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 1

La collaudazione dei lavori eseguiti con finanziamento della Regione Autonoma della Sar-

degna è affidata, con decreto dell'Assessore ai lavori pubblici, a funzionari a riposo dello Stato, o di enti locali ed a liberi professionisti.

L'incarico può essere anche conferito a funzionari in attività di servizio presso uffici statali o di enti locali su designazione del rispettivo Capo ufficio.

In casi di opera di notevole importanza la collaudazione è affidata ad una Commissione che può essere composta di membri tecnici ed amministrativi.

SERRA (D.C.). In sede di coordinamento si dovrebbero sopprimere le parole «Autonomia della Sardegna». «La Regione» è sufficiente.

PRESIDENTE. D'accordo. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1 bis proposto dalla Commissione.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 1 bis

E' istituito presso l'Assessorato ai lavori pubblici un Albo speciale di collaudatori ai quali affidare incarichi di collaudo delle opere pubbliche regionali.

Possono essere iscritti all'Albo: ingegneri ed architetti di pubblici uffici statali e di enti locali territoriali sia in attività di servizio che a riposo, e liberi professionisti iscritti negli Albi professionali da non meno di quindici anni in possesso di titoli comprovanti la esecuzione di importanti lavori.

La iscrizione all'Albo speciale regionale viene chiesta dagli interessati o presa di Ufficio previo parere di una Commissione composta dal Direttore dei servizi dell'Assessorato ai lavori pubblici, presidente, da un funzionario tecnico del Ministero dei lavori pubblici di grado non inferiore al sesto e dal Presidente della Associazione regionale ingegneri ed architetti in qualità di membri.

Le mansioni di segretario verranno esercita-

te da un funzionario dell'Assessorato ai lavori pubblici.

Non può essere nominato collaudatore, nè può far parte della Commissione collaudatrice, chi abbia preso parte alla redazione del progetto stesso ovvero alla sorveglianza o direzione dei lavori.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento dagli onorevoli Ibba e Zucca: «Sostituire, al secondo capoverso, la parola "possono" con le parole "hanno diritto ad"». I presentatori insistono dopo le precisazioni date dall'Assessore?

ZUCCA (P.S.I.). Il nostro emendamento, in fondo, non fa che concretizzare un concetto che è anche dell'Assessore. Per giunta, si evita che possa apparire sussistente un criterio di discrezionalità da parte dell'Amministrazione regionale.

Naturalmente — e con ciò rispondo alla obiezione del relatore — non esiste un obbligo del tecnico di iscriversi all'albo: si tratta solo di un diritto.

Ecco perchè mi pare che, con la formula «hanno diritto ad», noi superiamo qualunque perplessità.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Filigheddu. Ne ha facoltà.

FILIGHEDDU (D. C.). A me pare che non possa accogliersi il proposto emendamento. Infatti, costituire un diritto per gli interessati all'iscrizione all'albo significherebbe eliminare qualsiasi facoltà discrezionale da parte dell'Amministrazione regionale. E' chiaro che chiunque chiede l'iscrizione deve presentare non solo una documentazione, ma deve offrire le dovute garanzie. E chi mai dovrebbe esprimere un giudizio sulle qualità, sia professionali che morali, dell'interessato? Evidentemente soltanto l'Amministrazione regionale, e, per essa, la Commissione di cui al terzo comma. Se invece noi usassimo la dizione «hanno diritto», è chiaro che si tratterebbe di un diritto soggettivo su cui nessun potere discrezionale amministrativo potrebbe esercitarsi.

Questi sono i motivi per cui ritengo che debba preferirsi la dizione originaria, cioè «possono», perchè, ripeto (e ciò è stato ampiamente illustrato tanto dall'onorevole relatore quanto dall'onorevole Assessore), si intende concedere proprio una semplice facoltà, facendo salvo il potere di valutazione dell'organo regionale.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

CERIONI (D. C.), Assessore ai lavori pubblici. Onorevoli colleghi, pare a me che bisogna intendersi bene. Noi condividiamo — l'ho già detto nel mio intervento — la preoccupazione che ha spinto i presentatori dell'emendamento, ma condividiamo, altresì, talune altre preoccupazioni (pure espresse dai medesimi presentatori) in ordine alle garanzie tecniche e morali che debbono offrire gli aspiranti all'albo. Ora, se noi prevediamo la iscrizione automatica, su semplice domanda, purchè sussistano le condizioni dei 15 anni di professione, mi sembra che andiamo incontro ad una contraddizione. Occorre, invece, armonizzare le garanzie che tutti vogliamo far salve.

Del resto, se hanno diritto di essere iscritti, soltanto perchè lo chiedono, quelli che si trovano in determinate condizioni, che ci sta a fare la Commissione prevista nel terzo comma? Ecco, cerchiamo di renderci conto di questo: con la iscrizione automatica, a che serve il parere della commissione di cui al terzo comma. Io domando ai presentatori una spiegazione precisa a questo riguardo.

La Giunta non avrebbe difficoltà a precisare il concetto di cui si discute, ma è del parere che la precisazione non deve avere l'effetto di permettere l'accesso all'albo a coloro che siano sprovvisti di quelle garanzie sulle quali concordano gli stessi presentatori dell'emendamento.

IBBA (P.C.I.). Purchè abbiano i requisiti previsti dalla legge...

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). A me pare che le cose non

II LEGISLATURA

CCXI SEDUTA

4 OTTOBRE 1955

debbano assumere l'aspetto catastrofico che si vuol presentare. Cosa significa «hanno diritto ad essere iscritti»? Significa che noi riconosciamo a qualsiasi tecnico il diritto di chiedere la iscrizione all'albo, purchè sia nelle condizioni previste dalla legge, e significa anche che per poter rifiutare l'iscrizione occorre una motivazione. E' semplice. Noi non prevediamo l'abolizione della Commissione di cui al terzo comma, ma vogliamo che risulti chiaro che un tecnico ha diritto ad iscriversi, e, se gli si vuole contestare questo diritto, si deve motivare la relativa decisione.

Diversamente, scusate, si potrebbe costituire una specie di casta privilegiata.

Noi non siamo contrari al fatto che ci sia una Commissione che esamini e vagli le domande. Gli studenti hanno diritto di dare gli esami, ma non tutti vengono promossi...

CASTALDI (D.C.). Ma i professori motivano la bocciatura?

ZUCCA (P.S.I.). Motivano, sì, mettono quattro nel compito, come hanno fatto qualche volta con lei, probabilmente, onorevole Castaldi; e motivano adducendo che il compito era scritto in pessimo italiano.

Questo è, dunque, il significato della dizione «hanno diritto». Il diritto esiste; se lo si vuole contestare, occorre una motivazione da parte della Commissione. Siamo noi i primi a pretendere garanzie tecniche e morali da parte dei collaudatori, ma prima di contestare ad un funzionario, ad un tecnico, queste qualità, è necessario un giudizio di merito, cioè bisogna motivare chiaramente il perchè lo si esclude, senza fare le cose in sordina.

Aggiungo, onorevole Assessore, che alla Giunta rimarrà un'altra facoltà discrezionale: che non basta, infatti, essere iscritto all'albo per collaudare le singole opere; occorre la scelta concreta del collaudatore, evidentemente; per una opera idraulica occorrerà un tecnico di idraulica, eccetera. Quindi, vi sarà l'ulteriore possibilità di far salve talune garanzie anche dopo la compilazione dell'albo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Castaldi. Ne ha facoltà.

CASTALDI (D. C.). Dichiaro che voterò contro l'emendamento per numerosi motivi. L'amico Zucca non si è reso conto che si tratta di un problema molto più complicato di quel che egli crede. Perchè non basta essere iscritti all'albo per avere degli incarichi di collaudo; occorre, è chiaro, che un determinato collaudo venga concretamente affidato. Ma, ove si accetti la tesi che tutti gli aspiranti devono essere iscritti per loro diritto, come si farebbe poi per scegliere, fra la massa, il singolo collaudatore? Si dovrebbe tirare a sorte? O procedere per ordine alfabetico? Sono evidenti assurdi! Ma, d'altra parte, come effettuare la scelta? E' chiaro, in definitiva, che all'Amministrazione rimarrebbe sempre la facoltà discrezionale di affidare i singoli collaudi a chi credesse più opportuno; vorrebbe dire che molti resterebbero iscritti a titolo onorario.

D'altra parte, l'amico Zucca non si è reso conto di una conseguenza ancor più grave: motivare l'esclusione di taluni vorrebbe dire dare un giudizio negativo a volte sicuramente ingiusto. Tizio, infatti, può non avere le qualità adatte per essere un ottimo collaudatore, ma, con tutto ciò, può ben essere un ottimo tecnico in altri campi. Certo, se viene bocciato come collaudatore, gli si affibbia comunque una patente che non può non nuocergli — e ingiustamente — in tutte le sue altre attività.

In ogni caso, l'Amministrazione si guarderà bene dal rifiutare l'iscrizione ad un professionista serio che offra garanzie di onestà, di competenza e di esperienza. Si è deciso per 15 anni, che sono molti; io mi sarei limitato a 10. Certo, dopo 15 anni un professionista dovrebbe essere capace e serio, e all'Amministrazione non sarà facile negargli l'iscrizione all'albo. Magari non gli darà lavoro, ma certamente l'iscrizione gliela concederà.

Quelle di Ibba e di Zucca sono dunque preoccupazioni fuori posto. Molto più pericoloso è il pretendere un giudizio su un professionista. Il paragone dell'esame, con rispetto parlando, c'entra come i cavoli a merenda, perchè nell'esame si fa un compito, si risponde ad interrogazioni. Qui compito non se ne fa, e i titoli richiesti sono assai pochi. Si potrebbe, certo, prevedere un regolare concorso per titoli, ma voi

sapete bene che in questa materia il concorso per titoli non serve a niente, perchè non sono i titoli, è l'esperienza che conta. Praticamente la miglior garanzia è quella della istituzione di una Commissione seria, in cui siano rappresentati gli stessi tecnici e l'Ordine degli ingegneri. Si tratterà di una Commissione qualificata che saprà il fatto suo e potrà dare il giudizio più competente.

Insomma, non c'è proprio niente da temere; è molto migliore la dizione «possono», che dà diritto egualmente a tutti, che non quella dell'emendamento, la quale teoricamente potrebbe sembrare preferibile, ma praticamente darebbe luogo a gravissimi inconvenienti a danno degli stessi professionisti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (D. C.). Chiedo scusa, ma vorrei proporre, per il coordinamento, qualche necessaria modifica formale. Nel terzo comma, dove è detto: «La iscrizione all'albo speciale regionale viene chiesta dagli interessati o presa di ufficio...» eccetera, anzichè «presa» si dica «effettuata».

Nel comma successivo («Le mansioni di segretario verranno esercitate...») si usa il futuro, mentre in tutto l'articolo si usa il presente. Occorre dire «sono esercitate...».

Nell'ultimo comma — mi si scusi ancora — si dice: «... del progetto stesso...», mentre in precedenza non si parla di nessun progetto. Occorre togliere la parola «stesso».

PRESIDENTE. Esatto, onorevole Serra. Ha domandato di parlare il relatore. Ne ha facoltà.

AMICARELLI (D. C.), *relatore*. Tutti si sono fermati alla parola «possono», ma hanno dimenticato la dizione del terzo comma: «La iscrizione all'albo speciale regionale viene chiesta dagli interessati...». E' qui che è prevista la domanda degli aspiranti; penserà poi la Commissione a valutare la personalità dell'interessato ed a accettarlo all'albo. La frase «viene chiesta» significa appunto che tutti hanno diritto a chiedere la iscrizione all'albo.

A me pare, dunque, che si stia un po' discutendo a vuoto; a meno che non si voglia ammettere all'albo qualunque tecnico, nel qual caso, è evidente, mancheranno le garanzie di probità, eccetera, necessarie nei collaudatori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore ai lavori pubblici.

CERIONI (D. C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Non ho da aggiungere niente a quanto è stato detto. Secondo me, il «diritto» è contenuto già nella formula attuale. Vorrei, perciò, domandare ai presentatori dell'emendamento se insistono o no, dopo i chiarimenti che si sono avuti nel complesso della discussione. A me pare che, accogliendo l'emendamento, si rischi di cadere in contraddizione con il terzo comma.

Comunque, aggiungo che, se proprio si vuole insistere, potrei anche accettare la formula «hanno diritto di chiedere l'iscrizione...» ovvero l'altra «subordinatamente a quanto prescritto dai commi terzo e quinto, hanno diritto...». La Giunta, purchè siano salve le garanzie chieste da tutti i settori, può accettare l'una formula o l'altra.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Pinna. Ne ha facoltà.

PINNA (M.S.I.). A mio parere, i chiarimenti dati dall'Assessore possono essere ritenuti soddisfacenti se si modifica la dizione «Possono essere iscritti all'albo...». Il verbo «potere» indica, sì, una facoltà, ma non è chiaro a chi essa competa: se alla Commissione o al singolo interessato. E dunque, se la lettera di questo articolo mettesse in chiaro che la facoltà di iscriversi all'albo compete all'interessato, purchè in possesso di quei titoli, io ed il mio Gruppo non avremmo nessuna difficoltà a tener ferma la sostanza dell'attuale formula con una semplice modifica: «Possono iscriversi all'albo...», invece di «Possono essere iscritti all'albo».

IBBA (P.C.I.). Anche questa formula è limitativa!

CASTALDI (D.C.). E' un controsenso giuridico!

II LEGISLATURA

CCXI SEDUTA

4 OTTOBRE 1955

CAPUT (M.S.I.). Ma che controsenso!

ZUCCA (P.S.I.). Noi non avremmo nulla in contrario ad accettare il suggerimento dell'onorevole Pinna...

CERIONI (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Nessuna difficoltà, d'accordo.

PRESIDENTE. I presentatori accettano la formula proposta dall'onorevole Pinna?

ZUCCA (P.S.I.). Il suggerimento dell'onorevole Pinna dà ragione in pratica alla nostra tesi. «Possono iscriversi» o «Hanno diritto ad iscriversi», poichè la facoltà si riferisce al soggetto interessato, sono formule che in pratica si equivalgono.

Il problema è tutto qui: deve risultare chiaro che qualunque professionista, purchè rientri nei casi previsti dalla legge, ha il diritto di essere iscritto, e che questo diritto può essergli contestato solo con una precisa motivazione. Questo è il problema. Ecco perchè, tutto sommato, direi al collega Pinna che, poichè il nostro emendamento è stato già presentato, egli può benissimo accettarlo.

Faccio presente che, proponendo la formula che abbiamo proposto, non abbiamo affatto chiesto la soppressione del terzo comma. Non capisco, perciò, perchè l'Assessore esita tanto ad accettare il nostro emendamento. «Possono iscriversi» e «hanno diritto ad iscriversi» sono formule assolutamente equivalenti, tanto nella lingua italiana quanto nella rilevanza giuridica.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Pernis. Ne ha facoltà.

PERNIS (P.N.M.). Ai fini di una maggior chiarezza — nella sostanza sono d'accordo con Pinna — troverei più proprio parlare di «possibilità di richiesta di iscrizione». Proporrei, quindi, la formula: «possono fare richiesta di iscrizione all'albo» eccetera. Questo perchè è, a mio parere, erroneo dire semplicemente «pos-

sono iscriversi» e poi statuire che l'iscrizione deve essere preceduta dal parere della Commissione...

CAPUT (M.S.I.). E' lapalissiano che qualunque tecnico può fare domanda; non c'è bisogno di dirlo.

PERNIS (P.N.M.). Ma Pinna ha tenuto proprio a specificare che la facoltà compete agli interessati. E' per questo che la dizione che io propongo è più chiara.

PRESIDENTE. Onorevole Pernis, lei presenta un emendamento?

PERNIS (P.N.M.). Se siamo d'accordo, non ce n'è bisogno; basta modificare il testo...

PIRASTU (P.C.I.). No, non siamo d'accordo.

ZUCCA (P.S.I.). Noi manteniamo l'emendamento nostro e chiediamo che sia votato per primo poichè per primo è stato presentato.

PRESIDENTE. Mi pare che la discussione sia sufficiente. Faccio presente che la proposta Pinna è stata concretata in un emendamento Pinna - Caput - Lonzu: «Sostituire le parole "possono essere iscritti" con le altre "possono iscriversi"». Onorevole Serra?

SERRA (D.C.). Mi pare sia indispensabile — mi si perdoni — una virgola, quando si dice «La iscrizione all'albo speciale regionale viene chiesta dagli interessati o effettuata d'ufficio (virgola) previo parere di una Commissione» eccetera. Il «previo parere» riguarda i due casi, quindi dopo tale dizione occorre una virgola, perchè altrimenti sembra riguardi solo l'ultimo concetto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Muretti. Ne ha facoltà.

MURETTI (P.N.M.). Desidero fare una raccomandazione vivissima al Presidente: quella di voler studiare la possibilità di costituire quanto prima un ufficio legislativo. E' una rac-

II LEGISLATURA

CCXI SEDUTA

4 OTTOBRE 1955

comandazione che ho già fatto altra volta, e tutto il Consiglio ha condiviso tale necessità.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Muretti.

Metto in votazione l'emendamento Ibba -Zucca. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene chiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Metto in votazione l'emendamento Pinna - Caput e Lonzu. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione l'articolo 1 *bis* con le modifiche proposte dall'onorevole Serra. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

BERNARD, Segretario:

Art. 2

Gli onorari ed i compensi diversi da corrispondere ai collaudatori di opere pubbliche regionali vengono conteggiati come appresso:

1) onorari a percentuale:

a) funzionari dello Stato e degli enti locali in servizio: onorari di cui alla tabella C della tariffa ufficiale in vigore per prestazioni professionali degli ingegneri ed architetti (legge 2 marzo 1949, numero 143), con la riduzione del 35 per cento;

b) funzionari dello Stato e degli enti locali a riposo: onorari di cui alla tabella C della suindicata tariffa, con la riduzione del 25 per cento;

c) liberi professionisti: competenze previste dalle tariffe nazionali in vigore al momento dell'incarico.

2) Compensi a vacanza e rimborso spese vive:

a) con una percentuale compresa fra il 30 ed il 60 per cento degli onorari di cui alle precedenti lettere a) e b);

b) liberi professionisti: i compensi verranno corrisposti nella misura oraria prevista dai singoli Ordini con speciale deliberazione.

Qualora il collaudatore provveda ad eseguire la revisione contabile, gli verrà corrisposta una

ulteriore percentuale del 25 per cento limitatamente agli importi relativi al collaudo.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2 *bis*.

BERNARD, Segretario:

Art. 2 *bis*

Le spese di cui alla presente legge fanno capo al capitolo 68 del bilancio 1955 ed ai corrispondenti capitoli degli esercizi successivi.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 3.

BERNARD, Segretario:

Art. 3

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e nelle forme di cui all'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore il giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Metto in votazione questo articolo. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Collaudazione di opere regionali».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti	43
maggioranza	22
favorevoli	29
contrari	14

(*Il Consiglio approva*).

II LEGISLATURA

CCXI SEDUTA

4 OTTOBRE 1955

(Hanno preso parte alla votazione: Amicarelli - Asquer - Bernard - Borghero - Brotzu - Cadeddu - Canalis - Caput - Cardia - Castaldi - Cerioni - Cherchi - Colia - Corona Loddo Claudia - Cossu - Costa - Covacovich - Del Rio - Deriu - Diaz - Falchi Pierina - Fancello - Filigheddu - Fiori - Frau - Gardu - Giua Elio - Ibba - Lonzu - Muretti - Nioi - Pernis - Pinna - Pirastu - Pisano - Prevosto - Sanna - Sassu - Serra - Spano - Stara - Torrente - Zucca).

Annunzio di interrogazioni e interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni e della interpellanza pervenute alla Presidenza.

BERNARD, Segretario:

«Interrogazione Spano concernente la mancata percezione da parte del Comune di Arbus dell'imposta industria e commercio sul reddito prodotto dalla Società Pertusola nella miniera di Ingurtosu». (453)

«Interrogazione Spano concernente la riforma della legge sulle compagnie barracellari». (454)

«Interrogazione urgente Del Rio circa i lavori per l'acquedotto consorziale Macomer - Bonorva - Semestene». (455)

«Interpellanza Pisano concernente la vertenza in atto tra lavoratori dipendenti e direzione della cementeria di Sardegna». (76)

PRESIDENTE. Riprenderemo i nostri lavori questo pomeriggio alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13 e 45.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1956